

Formazione a livello europeo Crescono aziende e lavoratori

Competenze e mercato del lavoro. Oggi a Sorrento via al Forum del fondo For.Te. con esponenti di governo, parti sociali e stakeholders. Inapp: oltre il 60% delle imprese investe nel capitale umano

Claudio Tucci

Trasformazioni in atto nel lavoro, rivoluzioni green e digitale, e ora il Pnrr, hanno dato una scossa alla formazione continua. Con dati in crescita e che fanno avvicinare l'Italia al resto d'Europa (quest'anno è l'Anno europeo delle competenze). Nel 2021, ultimo dato Inapp, oltre il 60% di imprese con almeno sei addetti ha investito nell'aggiornamento e nello sviluppo delle conoscenze del proprio personale. E anche la partecipazione alle iniziative formative degli italiani, dopo anni di stagnazione, è tornata più o meno in linea con la media Ue: siamo al 9,6% di adulti tra i 25 e i 64 anni (dato 2022). Siamo però lontani dai primi della classe, la Svezia al 36,2%.

Certo, ci sono divari territoriali, vanno meglio le realtà medio-grandi, e il mercato del lavoro sconta alcuni ritardi storici: il 4,3% di donne è inattivo, i cosiddetti Neet, cioè giovani che non studiano e non lavorano, sono quasi un quinto della popolazione tra i 15 e 29 anni (Istat - parliamo di circa 1,7 milioni di ragazzi) e il "mismatch" interessa ormai la metà degli ingressi programmati (Unioncamere-Anpal).

Ad accendere un faro sulla centralità delle competenze e su come "Dare forma al futuro", è il secondo Forum sulla formazione continua, organizzato dal Fondo For.Te., in collaborazione con 24 Ore Eventi. Una due giorni, che si apre oggi a Sorrento, e vede partecipare esponenti di governo, delle parti sociali, stakeholders ed esperti, con l'obiettivo di trarre informazioni aggiornate, stimoli e suggestioni per un nuovo modo di fare formazione, più legato agli esiti dell'apprendimento, alle competenze dei lavoratori, e meno alle procedure formali ed ai luoghi di erogazione.

Anche perché a far fare passi avanti alla formazione continua, come ha riconosciuto il Cedefop, sono stati proprio i Fondi interprofessionali, che grazie alla costante collaborazione con le aziende e le istituzioni formative, sono oggi un soggetto centrale nel processo formativo di qualità. Dalla loro nascita, vent'anni fa, i Fondi hanno saputo esprimere strategie formative flessibili ed adattabili alle esigenze del lavoro e delle persone, favorendo equità ed inclusione.

For.Te. con oltre 134 mila aziende aderenti e 1,4 milioni di lavoratori, si colloca ai primi posti nel panorama nazionale dei Fondi interprofessionali per la formazione continua. Nel biennio 2022/23 il Fondo, come han-

di euro complessivi. Dal 2005 al 31 agosto di quest'anno For.Te. ha erogato oltre 850 milioni per formare più di quattro milioni di lavoratori, per un totale di ore di didattica superiori a otto milioni. Tra gli ultimi Avvisi emanati, la seconda edizione del Fondo nuove competenze, quello sulle politiche attive per inserire a lavoro disoccupati e inoccupati, e l'Avviso speciale rivolto ai destinatari di cig. Ci sono poi gli Avvisi "generalisti" che

consentono alle aziende di realizzare "abiti su misura" dei loro fabbisogni di business e delle esigenze formative dei dipendenti.

Il passo avanti è quindi puntare sui Fondi che devono essere considerati "cervelli", e non "meri erogatori di risorse"; occorre poi semplificare la loro azione, superando lacci e laccioli burocratici; ed è necessario poter contare su risorse adeguate e aggiornate. Il perché ce lo ha ricordato Ursula

von der Leyen, presidente della commissione Ue: «Abbiamo bisogno di concentrare maggiormente i nostri investimenti sulla formazione professionale e sull'aggiornamento. Abbiamo bisogno di una migliore collaborazione con le aziende, perché sanno meglio di chiunque altro cosa serve loro. E dobbiamo far coincidere queste esigenze con le aspirazioni delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



In aula. Formazione in aumento nelle aziende italiane che tornano allineate alla media europea

Pnrr, nuovo round sui progetti ambientali da 35 miliardi

Cabina di regia

**Ieri incontro con Pichetto:
«Obiettivi raggiunti»
Vertice sui Giochi di Taranto**

Nuovo giro di tavolo in cabina di regia sul Pnrr guidata dal ministro Fitto questa volta con un focus sui progetti del ministero dell'Ambiente. Al centro delle consultazioni che si ripeteranno anche nei prossimi giorni con gli altri dicasteri il richiamo al rispetto dei tempi e il ricorso al monitoraggio rafforzato, un giro di vite sullo stato di avanzamento di ogni singolo progetto per cui sono state coinvolte anche le Regioni e gli enti locali. La partita è nota: il titolare del Pnrr sta ripetendo a sindaci e soggetti attuatori che il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pnrr sarà ripagato attingendo

ramica completa sulle misure della quarta rata per le quali il Mase ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati e in prospettiva sulla quinta rata, per la quale sono già stati conseguiti milestone e target principali», ha commentato il ministro Pichetto Fratin al termine della riunione che ha passato al setaccio misure per 34,7 miliardi di euro. Entrando più nel dettaglio, come informa una nota di Palazzo Chigi, «si è fatto il punto sulla misura relativa ai nuovi impianti di gestione dei rifiuti che prevede complessivamente finanziamenti per 2,1 miliardi di euro, e sulle misure per gli interventi di fognatura e depurazione con una dotazione finanziaria di 600 milioni di euro». La cabina di regia ha poi esaminato la modulazione inviata il 7 agosto a Bruxelles e le misure di competenza del Mase nell'ambito di Repower Eu con 4 delle 6 proposte.

Regole di ingaggio serrate per il futuro: aggiornamento delle programmazioni regionali con «tutti gli

obiettivi entro la deadline del 2026», prosegue Palazzo Chigi. In altre parole il monitoraggio rafforzato che d'ora in poi caratterizzerà le attività di controllo sul Pnrr.

Altro tavolo, altro grattacapo per Fitto e anche per il suo collega allo Sport Andrea Abodi che ieri hanno convocato una riunione per sciogliere il nodo dei ritardi accumulati nel cronoprogramma dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026 sui quali sono allocati 300 milioni di euro per 32 opere infrastrutturali. Il tentativo, in primis di Abodi, riferiscono fonti di Palazzo Chigi, è quello di trovare una mediazione con il Comitato organizzatore che secondo l'esecutivo avrebbe accumulato ritardi anche mancando di presentare un masterplan necessario per l'avvio delle procedure. La riunione è stata aggiornata a domani ma Fitto e Abodi confermando le intenzioni del governo a garantire lo svolgimento dei Giochi spingono per la nomina di una nuo-

no ricordato il presidente, Paolo Arena, e la vice presidente, Rosetta Raso, ha stanziato per finanziare la formazione delle aziende circa 150 milioni

alle casse degli enti territoriali. Giro di vite anche sul controllo dei conti per evitare il doppio finanziamento.

«Abbiamo fatto una verifica pano-

interventi che sono stati realizzati per velocizzare la fase autorizzatoria e programmatoria e risparmiare tempo utile per raggiungere gli

va governance che porti l'evento fuori dalle secche.

—**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA